In seguito alla convocazione del ministro del Lavoro

Sciopero sospeso nelle sale cinematografiche

Era stato proclamato per domani e domenica — Una riunione fra i sindacati di categoria e le confederazioni — Assicurare solidarietà alla lotta

Lo sciopero dei lavoratori delle sale cinematografiche è stato sospeso ieri sera tardi al termine di una riunione tra le tre confederazioni dei lavoratori CGIL CISL e UIL e le rispettive federazioni dei lavoratori dello spettacolo (riunitesi per esaminare la situazione determinatasi in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'esercizio cinematografico) e in seguito alla convocazione delle parti fatta da Donat Cattin per il 28 prossimo.

«Le confederazioni — afferma il comunicato — confermando la validità degli obiettivi rivendicativi posti dai lavoratori per la conquista di un contratto nazionale e per modificare una condizione contrattuale tra le più arretrate esistenti nel nostro paese hanno deciso di impegnare le proprie organizzazioni territoriali e di categoria in una azione diretta al sostegno della lotta dei lavoratori del cinema. Su questo piano sono state decise iniziative dirette a realizzare una informazione di massa sui contenuti rivendicativi dei lavoratori dello spettacolo e assicurare allo sviluppo della lotta la solidarietà attiva di tutti i lavoratori fino alla conclusione definitiva della battaglia contrattuale».

Le confederazioni della CGIL CISL e UIL — prosegue il comunicato — hanno richiesto l'intervento del ministro del Lavoro per la definizione della vertenza in considerazione dell'importanza del cinema come strumento culturale e quindi come servizio sociale e facendosi carico del disagio particolare che deriva dallo sciopero indetto per i giorni 25 e 26 dicembre, hanno chiesto alle organizzazioni di categoria di trasformare le due giornate di sciopero in una occasione per una vasta popolarizzazione delle profonde motivazioni sociali della loro lotta e per un rinnovato collegamento fra i lavoratori del cinema e la massa degli utenti.

Il comitato del cinema: in tv le lotte nelle aziende occupate

I comitati di fabbrica delle aziende romane occupate dalle maestranze che difendono il proprio diritto al lavoro hanno avanzato alla direzione della RAI TV la richiesta di poter utilizzare nella notte tra il 24 e il 25 dicembre un certo periodo di tempo per presentare in televisione una trasmissione autogestita. A questa richiesta hanno dato la loro adesione i lavoratori gli autori e gli attori cinematografici riuniti nel Comitato unitario di agitazione. Ne dà notizia il Comitato stesso (del quale com'è noto fanno parte la FILS CGIL la FULS CISL la UIL Spettacolo l'ANAC l'AACI e la SAI) con un comunicato nel quale si afferma che la richiesta dei dipendenti delle aziende romane occupate «s'inquadra nella lotta per la liberazione di tutti i mezzi audiovisivi dai condizionamenti mercantili e dal monopolio politico della maggioranza. Dando la loro adesione alla richiesta — conclude il comunicato — i lavoratori gli autori e gli attori cinematografici italiani «sono consapevoli di portare avanti una battaglia che si identifica con una più vasta lotta in corso per il rinnovamento totale delle strutture dell'informazione».

« Moby Dick » di Ricci a Roma

Nel ventre della «balena bianca»

La metafora dell'artista - Achab alle prese con i mostri generati dal linguaggio del teatro borghese

Non trovando niente d'interessante sulla terraferma m'imbarai » pur con qualche lieve variazione è la battuta » che più di sovente è possibile ascoltare nel *Moby Dick* lo spettacolo presentato al l'Abaco di Roma dal «gruppo sperimentazione teatrale» diretto da Mario Ricci. Naturalmente la battuta è del capitano Achab che a bordo della sua baleniera come tutti sanno ha scelto di dare la caccia alla balena bianca a Moby Dick il Male che imperversa negli oceani e che si ripercuote anche sulla terraferma. Se Hawthorne si placava nella magia della sua ossessione e immaginazione letteraria Herman Melville (1819-1891) si lascia alle spalle una società che odia per andare incontro al mistero delle sue isole e dei suoi mostri ricordati o immaginati sulle pagine dei suoi romanzi.

La battuta citata è anche la chiave per comprendere il significato del *Moby Dick* di Ricci che non vuole essere una «riduzione» teatrale di *Moby Dick or the White Whale* il romanzo allegorico scritto da Melville nel 1851. Dall'altra parte ogni spettacolo di Ricci dovrebbe essere «letto» come una proposta semiologica dove ogni segno assume il suo specifico significato nel contesto dell'intera opera teatrale. Il testo di Melville o meglio le immagini della metafora letteraria sono soltanto un pretesto un involucro occasionale in cui Ricci riversa un'altra metafora quella dell'artista Achab alle prese con i mostri che genera il teatro (borghese) e il suo linguaggio l'inafferrabile balena bianca. Per questo lo spettacolo semiologico del *Moby Dick* di Ricci è una sfida al teatro alle sue resistenze e alle sue regole che sono non soltanto di ordine estetico ma anche ideologico strutturale (Il teatro povero e artigianale come fonte d'immaginazione e di libertà).

E ancora una volta la tecnica raffinata di Ricci è stata piegata a per esigenze poetiche. La semioscurità in cui sono immersi gran parte della rappresentazione e il pubblico è quella della stiva della baleniera o del ventre di Moby Dick dove il vero teatro giace ancora nella sua potenzialità espressiva informe ma sul punto di venire alla luce. Il *Moby Dick* di Ricci è quindi il dramma della creazione della lotta dell'artista che combatte con le unghie e con le armi della sua immaginazione il dramma della sconfitta e della vittoria.

Non a caso la rappresentazione è interrotta spesso da gli stessi attori che come in una partita di *rugby* si raggruppano per discutere sul da farsi. L'attore costruisce la scena a vista trasformando la funzione degli elementi scenici costruiti artigianalmente. Straordinario il *mélange* che Ricci riesce ad ottenere tra la realtà delle immagini cinematografiche e quella dell'azione scenica: insuperabile l'effetto della tempesta e della caccia alla balena. Non manca nel finale la straordinaria e ironica costruzione di una gigantesca barchetta di carta da dove Achab col suo cannocchiale potrà ancora scrutare nuovi orizzonti.

Da citare tutti i realizzatori dello spettacolo applauditissimo gli attori Angela Diana (anche costumista) Lillo Monachesi Carlo Montesi e Claudio Previtera (anche scenografi) Carla Renzi Gabriella Toppani. I film sono di Guido Cosulich Ricci e Angela Redini e le voci di Dario Mazzoli. Si replica.

vice

Panorama del disco

Solo il «45 giri» resta alla musica leggera italiana

Gli interpreti e le canzoni anglo-americani mantengono il loro predominio nei microsolchi a lunga durata

Secondo le ultime « Hit Parade » radiofoniche i dieci 45 giri più venduti in queste settimane sono tutti dischi di interpreti italiani. E finito dunque il lungo predominio della musica anglo americana?

La risposta la offre la classifica (pubblicata da alcuni periodici) dei 33 giri: a parte l'immancabile triade Mina Battisti De André qui è proprio la musica pop da John Lennon ai Led Zeppelin a farla da dominatrice. Il pubblico insomma si è spostato sugli LP ed agli interpreti italiani non resta che il magro terreno dei 45 giri.

Quarantacinque giri ed LP hanno comunque in comune la presenza di complessi italiani: i Pooh addirittura primi nei 45 giri, Le Orme piazzate fra i primi 10 LP più venduti. Il lancio dei complessi pop in tutte le sfumature del termine oggi di moda costituisce insomma il fatto più caratteristico della produzione discografica italiana di questo ultimo periodo.

Quanto segue non vuole pertanto essere una guida dei dischi per le feste di fine anno quanto una rapida panoramica degli orientamenti italiani documentata dai dischi più recenti.

Un posto di rilievo come si diceva hanno i gruppi. Le Orme ad esempio hanno molto fatto parlare di se per un LP *Collage* (Philips 6323 007 L) sbocciato improvviso dopo alcuni 45 giri abbastanza fortunati dal punto di vista «commerciale». L'album offre testi lirici e un po' romantici (il romanticismo si sa ha un certo rilancio) e una musica che tenta invece di essere più sperimentale con utilizzazioni di musica classica (secondo il modulo di Emerson Lake e Palmer) ma senza eccessive « suggestioni ».

L'uomo (Fonit LPX 10) segna l'esordio degli Osanna, indubbiamente uno dei complessi più originali del 1971: la musica dell'album ha una certa struttura unitaria dove ai modi cosmopoliti del nuovo rock si aggiunge un vago gusto partenopeo. *Osanna* era anche il titolo del primo 45 giri di un altro gruppo i Delirium che ora propongono *Dolce acqua* (Fonit LPX 11), un LP che allude a un metaforico viaggio interiore. Vi si trova ribadito il gusto per la chiarezza melodica dei Delirium mentre affiorano spesso amori jazzistici specie nel pianoforte di Ettore Vigo.

Tutt'altro discorso svolgono i fortunatissimi Pooh. *Opera prima* (CBS 64592) non oltrepassa ma anzi include i modi facili e cantabili di *Tanta voglia di lei* e *Pensiero* le due canzoni che si sono succedute al vertice dei 45 giri best sellers. A sua volta La Nuova Idea non tenta nonostante qualche ambizione in più strade nuove e un gruppo però che può maturare la propria musica superando quanto ancora vi è di acerbo e di sapore « night ». Il disco s'intitola del resto *In the beginnin* cioè « Al principio » (Ariston AR LP/12061).

La nuova Equipe 84 invece è andata sempre più raffinando e filtrando non senza sfiorare la maniera il proprio stile. *Casa mia* (Ricordi SMRL 6086) l'ultima raccolta, è soprattutto Vandelli non più musica di gruppo.

Non esattamente un complesso i Salis sardi rivelano una loro freschezza in *Sa vida ita est* (Produttori Associati PA/LP/37) parabola forse fin troppo ambiziosa, della vita di un uomo non scevra di effettismi nel testo. Dai gruppi ai cantanti. Due novità Claudio Baglioni e Mia Martini. Baglioni si è fatto notare a « Speciale tre milioni » e quelle canzoni sono ora raccolte in *Un cantastorie dei giorni nostri* (RCA Italiana PSL 10511). Baglioni ha una sua carica indubbia di innocenza diverse sue canzoni sono realmente belle con una vena sempre accettabile di romanticismo. Fra di esse figura *Lacrime di marzo*, vicenda di un suicidio che ribaltando la prima e la terza persona della storia viene proposta in un altro LP *Oltre la collina* (RCA Italiana PSL 10516) da Mia Martini, la personalità più promettente della musica leggera italiana di oggi. Non manca nella raccolta *Padre davvero*, una delle più belle canzoni e interpretazioni dell'anno. Ma tutto il disco è pervaso da un sapore amaro sotto il quale però c'è un autentica carica affettiva anche se spesso frustrata. Unico neo il pezzo finale *Oltre la collina*, che è un recitativo dove l'istanza espressiva cede all'effetto.

Dopo *Il fatto è* Geri Palamara cantautore siciliano, presenta *A sciara/La via del fuoco* (Durium ms A 77241) esplicito omaggio al folk e ai modi dei cantastorie di Sicilia sia pure modernizzati nella veste. Un buon disco ma un piccolo passo indietro per Palmara che ha qui rinunciato a sfruttare più a fondo quella sua incredibile voce d'urto per rimanere confinato invece nei modi di un Boris Christoff del Sud.

Due tentativi di rinnovamento: Fausto Leali e Giovanna. Il primo con *Run Fausto, Run* (Philips 6323 009 L) tenta prove più mature scegliendo in un repertorio internazionale e proponendo nuovi pezzi suoi in collaborazione con la moglie Milena Cantu. La seconda con *Una corsa pazza* (Ariston A/LP/ 12058) ha il pregio di proporre finalmente in italiano belle canzoni di personaggi stranieri come Cat Stevens di cui s'ascolta *Moon Shadow*. Indubbia musicalità in Giovanna ma anche un certo senso di freddezza.

Infine una novità di un cantautore ormai classico Sergio Endrigo. Nelle sue *Nuove canzoni d'amore* (Cetra LPB 35038) conta una certa atmosfera e contano soprattutto i versi di Endrigo ispirati al gusto degli oggetti delle cose (« ... la barca il giardino il letto il pane) o al sapore dell'evocazione (il vino amaro il tappeto che partirà le parole false di Giuda le strade perdute).

Daniele Ionio

RAI TV

controcanale

LE DUE MANI IL BUON DIAVOLO — *Non sappia la mano destra quel che fa la sinistra: sovente questo sembra essere il motto della programmazione televisiva. Come ieri sera che in preparazione del Natale è stato mandato in onda un dibattito che aveva fra l'altro lo scopo di proporsi come una denuncia della degenerazione consumista della nostra società (degenerazione che c'è in una anche il Natale) mentre sull'altro canale Rischiatutto impegnava milioni di italiani intorno alle nuove vincite record del campionissimo neomilionario all'insegna del più evidente consumismo televisivo.*

Ma lasciamo pure da parte questo avvilente conformismo e badiamo — ignorando il quiz sulla cui formula v'è ormai ben poco da dire — a quel l'Aspettando Natale annunciato come trasmissione che avrebbe dovuto recuperare lo spirito di certi giochi sacri medievali quando sulla pubblica piazza e con il concorso dei paesani si svolgevano dispute teologiche sorrette da una certa strumentazione scenica (uno degli « attori » impersonava il diavolo il dibattito era variato e sottolineato da recitativi e canti).

Questa formula è stata replicata nel bell'ambiente della basilica inferiore di San Clemente a Roma, dando vita certamente ad una trasmissione televisiva inedita che non manca di spunti interessanti anche se — per quel che riguarda il rapporto con il pubblico — non s'è poi andati troppo lontani da recenti esperienze di dibattito collettivo dinnanzi alla telecamera con tutti i limiti e difetti già sperimentati (la frammentarietà l'ampio ricorso ai tagli l'innaturalezza di certi passaggi). Indubbiamente felice, infine è anche risultata la presenza di Pasqualino Fortunato (curatore della intera trasmissione) nei panni del diavolo seminatore di dubbio: la carica umana dello scrittore anzi gli ha fatto spesso superare — felicemente del resto — i limiti che la parte avrebbe dovuto imporgli.

C'è tuttavia da segnalare un grave equivoco che alla resa dei conti ha condizionato pesantemente il programma riducendone anche l'interesse spettacolare. V'è da dire in [illegible] disputa nel medioevo bensì ai giorni nostri più utile e corretto sarebbe stato creare un contraddittorio reale (come spesso reale era nel medioevo essendo interno alla più urgente problematica culturale di quegli anni). Sarebbe stato meglio cioè non limitarsi alla presenza di tre religiosi e un falso diavolo più un pubblico esclusivamente di fedeli bensì aprire la discussione alla partecipazione di altre correnti di pensiero laiche innanzi tutto. Ciò probabilmente avrebbe consentito al dibattito di approfondire alcuni temi (proprio quelli più scottanti guarda caso) toccati invece soltanto marginalmente o, peggio ancora, lasciati senza risposta come quando un giovane ha chiesto quali rapporti si debbano ricercare fra un recupero del messaggio cristiano e le lotte della classe operaia o del terzo mondo. Ci sembra infatti che soltanto muovendo lungo questa problematica sarebbe stato più agevole far intendere in che modo per un autentico cristiano il Natale della società dei consumi sia, oltre che reazionario anche blasfemo.

vice

Così domani a Canzonissima

Ferve a Canzonissima lo spoglio delle cartoline. Lo scrutinio avviene a ritmo serrato e i dati vengono continuamente aggiornati.

Dalle voci e dalle indiscrezioni raccolte ieri sera possiamo anticipare ai nostri lettori i cantanti che con tutta probabilità si esibiranno la sera di Natale. Stavolta la presentazione davanti alle telecamere avverrà secondo l'ordine alfabetico, ragione per cui avremo per prima Orietta Berti *(La città verde)*, seguita da Nicola Di Bari *(Chitarra suona più piano)* Rosanna Fratello *(Sono una donna non sono una santa)* Massimo Ranieri *(Via del Conservatorio)* Mino Reitano *(Ciao vita mia)* Ornella Vanoni *(Il tempo di imparare)*, Claudio Villa *(La cosa più bella)* e Iva Zanicchi *(Coraggio e paura)*.

Ospiti d'onore Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e il prestigiatore Silvan: un omaggio ai più piccini. Alighiero Noschese ammalato sarà assente per la prima volta dalla trasmissione.

Nuova applicazione del rene artificiale a Chevalier

PARIGI 23

Le condizioni di Maurice Chevalier sono stazionarie. I medici hanno annunciato che oggi l'ottantatreenne cantante sarà sottoposto ad una nuova applicazione del rene artificiale già prevista per ieri e che era stata rinviata in seguito alla stanchezza del malato.

le prime

Cinema

Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata

Amedeo è da vent'anni in Australia dove lavora dopo diverse e dure esperienze come guardafili d'una compagnia telefonica e abita in un minuscolo paese. Vicino alla cinquantina non troppo attraente malaticcio (ha spesso attacchi di tipo epilettico) Amedeo vorrebbe come molti suoi compagni farsi venire una moglie dall'Italia. Ma per evitare l'ennesimo rifiuto, egli scambia se stesso nella tradizionale foto inviata alla sua nuova corrispondente nostrana (si tratta infatti d'una immagine « di gruppo ») con l'aitante amico Giuseppe. Convinta da quelle sembianze arriva la promessa sposa Carmela. Che a sua volta ha qualcosa da nascondere: pur giovane e bella ella è in sostanza una povera prostituta sfuggita alle grinfie del suo « protettore ». Amedeo la accoglie fingendo di essere un semplice accompagnatore, che dovrà condurre la donna dal fidanzato. Il viaggio è lungo e folto d'imprevisti ma Amedeo non ha mai il coraggio di svelarsi a Carmela e finisce per consegnarla ingenuamente nelle mani di Giuseppe. Costui però, farebbe fare alla ragazza la stessa vita di Roma. Il matrimonio di Amedeo e Carmela nasce dunque come unica soluzione possibile dallo stato di necessità in cui si trovano i due reietti. E la conclusione apparentemente lieta della vicenda è impregnata di amarezza.

Diretto da Luigi Zampa su una solida sceneggiatura di Rodolfo Sonego *Bello onesto ecc* è un film senza grandi voli ma piuttosto simpatico: pagato lo scotto alla nazione ospite con qualche scorcio turistico (la fotografia a colori è di Aldo Tonti) gli autori riescono a far emergere nella chiave di una commedia agrodolce la realtà della condizione umana dei nostri emigrati lontani (toccante l'episodio del lavoratore divenuto pazzo per la fatica e per la solitudine), anche se certe cose sono talora più dette che viste ma comunque dette con precisione. Accresce il merito del racconto cinematografico l'eccellente interpretazione di Alberto Sordi che modella con vivo impegno e con risultati talora sorprendenti, un personaggio differente dai suoi soliti. Efficace pure Claudia Cardinale quantunque le manchi forse un po' di «grinta» mentre meglio risalta la intima guardinga cordialità della figura di Carmela. Adeguato il contorno.

Viva la muerte... tua!

Un principe russo Dimitri, divenuto rapinatore un bandito messicano che viene scambiato per un famoso capo rivoluzionario El Salvador una giornalista americana Mary esperta nel « fabbricare » gli avvenimenti. Questo lo strano terzetto che tra gli Stati Uniti e il vicino paese di Villa e Zapata vive complicate avventure. Mary con cinismo professionale vorrebbe appiccare il fuoco di una rivolta per potere offrire dettagliati resoconti di prima mano sul suo quotidiano. Dimitri e il falso El Salvador mirano a un cospicuo tesoro e cercano anche di buggerarsi a vicenda. Succederà poi che il falso El Salvador colpito (tra l'altro nei suoi pochi affetti) prenderà sul serio il proprio personaggio e si batterà con vero impegno contro i governativi aiutato da Dimitri e da Mary i quali tuttavia sino all'ultimo continuano a perseguire ciascuno il suo ignobile scopo.

Diretto da Duccio Tessari, *Viva la muerte tua!* è un centone di situazioni ormai « canoniche » del genere « western all'italiana e affini »: scontri e scazzottate si sprecano e al livello infantile sono anche divertenti; quando si va nel patetico (ma accade di rado) la noia ha il sopravvento e quando la si butta sul piano storico-politico è meglio turarsi le orecchie per non sentire troppe scempiaggini. Franco Nero ed Eli Wallach fanno bene il loro mestiere. C'è anche Lynn Redgrave (sorella di Vanessa), della quale sappiamo da altre prove che è una buona attrice. Qui non ha molte occasioni per dimostrarlo. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Gli aristogatti

Una ricchissima nobildonna parigina fa testamento: alla sua morte (che tarderà comunque a ghermirla) la famigliola di gatti che ella ospita potrà entrare in possesso delle sue sostanze; alla morte dei quattro felini (una gatta e tre gattini) solo allora il vecchio maggiordomo Edgar potrà ereditare a sua volta dai gatti, ammesso e non concesso che riuscirà a sopravvivere fino a quel giorno. A Edgar non resta che sbarazzarsi della Duchessa (la gatta) e dei suoi figlioli (cosa che farà immediatamente ma senza successo. Un simpatico gatto randagio Romeo aiuterà la sua compagna a ritornare da *madame* e la difenderà dalla « malvagità » di Edgar. L'idillio tra Romeo e Duchessa proprio per una differenza « di classe » sembra destinato a spegnersi ma il diretto intervento di *madame* Adelaide fa sì che Romeo, ben pettinato possa finalmente entrare nella famiglia degli « aristogatti » possa cioè *integrarsi* nell'alta società. Tra l'altro Adelaide si è già preoccupata di mettere in piedi una casa di riposo per tutti i gatti randagi.

Un *cartoon* — tratto da un racconto — classista e interclassista questo firmato da Wolfgang Ritheiman della *Walt Disney productions*. Tuttavia si notano la spigliatezza del disegno la felice caratterizzazione di alcuni personaggi (Romeo in particolare) l'ironia (non ideologica) di certe situazioni e la accuratezza del doppiaggio a cui hanno partecipato noti attori italiani.

Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse

Nel presepio della cinematografia natalizia questa volta c'è anche una pseudo-inchiesta sui rapporti fra i giovani e il sesso. Un paio d'anni fa film di questo genere riscuotevano presso un pubblico dal palato non proprio sopraffino un discreto successo. Stavolta però non si tratta neppure della consueta mistificazione a carattere scientifico: il prodotto in questione si rivela sin dalle prime immagini quantomai insulso. Nonostante le purghe censorie questo colorito rapporto tedesco si presenta sui nostri schermi senza troppi veli ostentando la sua rozzezza tramite un dialogo assurdo e stomachevole.

Parlare di *gusto* è fuori luogo, di erotismo non è il caso e il film non riesce mai a giustificarsi sprofondando in banalità e squallore. Il regista si chiama Ernst Hofbauer ed è coadiuvato dall'intervistatore Friedrich Von Thun che si aggira come un nefro lupo mannaro fra studentesse del liceo. Di notare che nella versione italiana sono stati aggiunti con pacchiana discordanza di pellicola) due brevi inserti in cui due famosi professori italiani spiegano [illegible] la validità del film. *No comment.*

vice

oggi vedremo

GIOCHI SOTTO L'ALBERO (1°, ore 21)

Quest'ora del venerdì è abitualmente dedicata ai servizi giornalistici di informazione ma alla Rai, evidentemente si reputa che una giornata festiva (e per di più una festività di carattere sacro e familiare) non sia adatta alla riflessione sia pure nelle forme piane e spettacolari che il mezzo televisivo sa offrire. Per i programmatori televisivi, insomma la informazione e l'attualità sono « noiosi ». Ecco dunque che per assicurare il divertimento si fa ricorso ad un gioco tutto passatempo che ha incontrato notevole fortuna presso il pubblico di tutta Europa *Giochi senza frontiere*, presentato per l'occasione sotto il titolo natalizio di *Giochi sotto l'albero*. Si tratta di una « edizione speciale » (questo aggettivo dovrebbe conferire una certa dignità al programma) registrata ad Aviemore in Gran Bretagna alla quale partecipano soltanto quattro paesi Gran Bretagna Olanda Belgio e Italia. La formula del gioco è quella ben nota della sua edizione estiva. Per l'Italia i presentatori sono Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti.

TURANDOT (2°, ore 21,15)

Il melodramma di Giacomo Puccini (su libretto di Adami e Simoni) è presentato nella versione allestita dalla regista Margherita Wallmann, con l'orchestra sinfonica ed il coro della Rai di Torino diretti dal maestro Georges Prêtre. Gli interpreti sono il soprano Birgit Nilsson il tenore Gianfranco Cecchele, il soprano Gabriella Tucci il basso Borsi Carmeli.

MILLE E UNA SERA (1°, ore 22)

E una edizione speciale della trasmissione che va in onda abitualmente il sabato in concorrenza a *Canzonissima*. L'eccezionale collocazione è dovuta anche alla particolarità del programma che presenta infatti un cartone animato di Schulz l'autore dei « Peanuts », cioè di Charlie Brown ed amici (Linus Lucy il cane Snoopy, eccetera, ben noti ai lettori dell'*Unità*). Il cartone animato si intitola *Preferisco Beethoven* ed è una delle due o tre « animazioni » tentate sui personaggi di Schulz. Va detto tuttavia che uscendo dai ritmi del fumetto le storie di Schulz perdono buona parte della loro efficacia narrativa e la breve esemplarità delle « strisce » si stempera in raccontini non troppo felici. Per molti temiamo sarà una legittima delusione.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della quinta puntata di « Perché l'Europa? »
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
16,45 Papà Natale e i due orsetti
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Da Natale a Capodanno Alla corte del Serenissimo
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Giochi sotto l'albero
22,30 Le stelle di Natale
Spettacolo musicale
23,40 Conversazione religiosa
23,55 Messa di mezzanotte

TV secondo

18,30 Piccola ribalta
Spettacolo-concorso
21,00 Telegiornale
21,15 Turandot
Opera di Puccini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 12,10: Smash!; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: I favolosi: Charles Aznavour; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Millenote; 18,30: I tarocchi; 19: Controparata; 19,35: Le nuove canzoni italiane; 20,55: Paulus, oratorio in due parti; 23,55: Messa di Mezzanotte.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Quo vadis; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 15: Non Non tutto ma di tutto; 15,15: Dischi oggi; 15,40: Sergio Mendes e la sua orchestra; 16,05: Cararai; 18,15: Long Playing; 18,45: Arcobaleno musicale; 19,02: Quando la gente canta; 20,10: Supercampionissimo; 21: Stelline di Natale.

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 12,20: Musiche di scena; 13,05: Intermezzo; 13,55: Children's Corner; 14,30: G. F. Haendel: « Messiah »; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Ipnosi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Canti Gregoriani.

una scelta sicura

dalla produzione al consumo i vini tipici di due regioni

MARCHIO DEPOSITATO

VINI IMBOTTIGLIATI

Vini a denominazione di origine controllata
AGLIANICO DEL VULTURE
SAN SEVERO Bianco
MARTINA FRANCA Bianco
LOCOROTONDO Bianco
CASTEL DEL MONTE Bianco
» » » Rosato
» » » Rosso

Vini tipici riserva
TORRE ALEMANNA (rosso di Cerignola)
CACC'E MMITTE (rosato di Lucera)

Vini Spumanti naturali del Vulture
AGLIANICO
MOSCATO
MALVASIA

Vini liquorosi
ALEATICO
GOLDEN PUGLIA BLEND

Vini comuni da pasto
BIANCO in confezioni da 2 lt
BIANCO in confezioni da 1 lt
ROSATO in confezioni da 3/4 lt
ROSATO in confezioni da 1/2 lt
ROSSO in confezioni da 1/4 lt

COMMISSIONARIA
CON SEM A L MO Via Matteotti 3 BARI - Tel 331378 330133 (int 54)

DISTRIBUTRICE PER IL CENTRO NORD
EUROPEA ALIMENTARE S p A MILANO Via Olmetto, 5 Tel 878387 866576
ROMA Piazza di Villa Carpegna 42 b Tel 6230410

CENTRI DISTRIBUZIONE
TORINO Via Tripoli 10 21 Tel 326876
GENOVA Via Pastorino 127 B rosso Tel 796853
MILANO Piazza C Donegani, 1 Tel 292221
RIMINI Via del Capriolo, 3 Tel 70053
PESCARA Via Tiburtina, 128 Tel 43149
ROMA Via della Casetta Mattei, 339 Tel 5236200
FOGGIA Via Molfetta, 13 Tel 71858
NAPOLI Via Nicolardi 36 38 Tel 418660
BARI Via Quarto 31 Tel 240048
LECCE Via Michelangelo Schipa, 26 Tel 22933

CONCESSIONARI
SPORTELLI Domenico Via Melo, 215 BARI Tel 250506
CIBELLI E FORTUNATI Corso del Mezzogiorno, 57 A FOGGIA Tel 76060
BOSCETTI Laura Via Gen Messina 38 40 TARANTO Tel 27439
CON BIR Vicoletto S Mandato, 25 NAPOLI Tel 673369
MADIS ALIMENTARI di SARLI ALBERTO Via Vespucci 6 BD - POTENZA Tel 25909